

Vittimologia

Dai bisogni delle vittime all'analisi della testimonianza

Prof.ssa Laura Seragusa

Cattedra di Psicologia investigativa

A.A. 2020 - 2021



LUMSA
UNIVERSITÀ

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
COMUNICAZIONE,
FORMAZIONE E PSICOLOGIA

OBIETTIVO

IMPARARE AD UTILIZZARE L'INTERVISTA
COGNITIVA PER L'ASCOLTO DEL TESTIMONE
VITTIMA DI REATI A FORTE IMPATTO EMOTIVO

TAPPE

1. Elementi di vittimologia
2. Fattori che influenzano la testimonianza
3. L'Intervista Cognitiva
4. Le 5 fasi dell'I. C.

Elementi di Vittimologia



Vittimologia:

studio della vittima del crimine, della sua personalità, delle sue caratteristiche psicologiche, morali, sociali e culturali, delle sue relazioni con il criminale e del ruolo che ha eventualmente assunto nella genesi del crimine (Gulotta, 1976)

La Vittima

- Fonte di informazioni (viva o deceduta)
- Parte lesa (da difendere e salvaguardare)
- Fonte di interferenze con le indagini (staging)
- Ignota



Elementi di Vittimologia

Valutazione del danno:

- Aspetti fisici



- Aspetti economici



- Aspetti psichici



Elementi di Vittimologia



- Il modo in cui le persone elaborano l'esperienza di aver subito un crimine dipende in larga misura dalle loro esperienze immediatamente successive al crimine stesso
- Per questo motivo il ruolo degli operatori di polizia, che sono spesso le prime persone con cui le vittime entrano in contatto, è determinante per favorire il recupero post traumatico conseguente a un crimine.

Elementi di Vittimologia

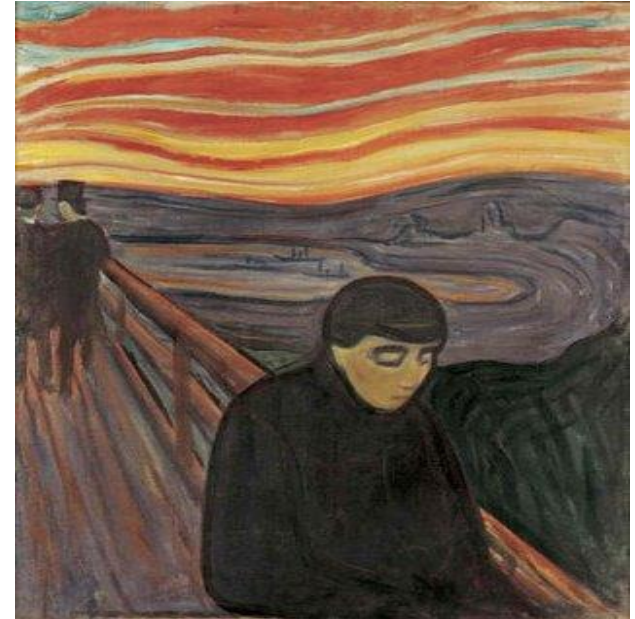
- Le conseguenze della vittimizzazione influenzano a breve, a medio e a lungo termine alcuni processi cognitivi, in particolare la memoria, l'attenzione e l'elaborazione delle informazioni.
- Il funzionamento di tali processi è fondamentale per una buona resa testimoniale.



Elementi di Vittimologia

Vittimizzazione secondaria

Può essere provocata da un atteggiamento routinario o di insensibilità, anche inconsapevole, nei confronti della vittima.



Elementi di Vittimologia

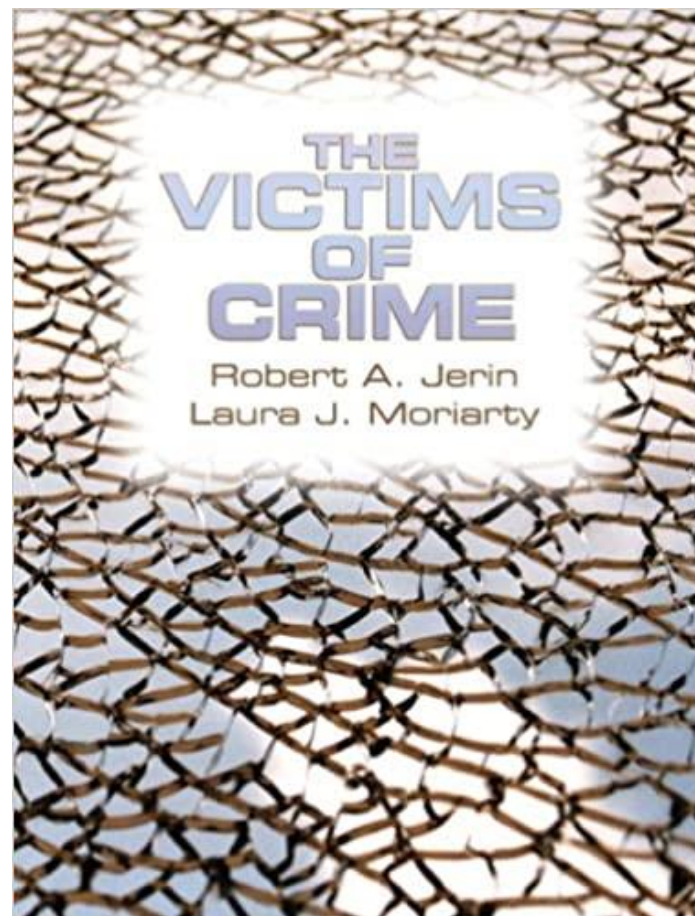
Relazione “attenta alla vittima”:

- Ottimizzare la raccolta della denuncia
- Promuovere la motivazione e la collaborazione del testimone
- Evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria
- Fornire un ‘pronto soccorso psicologico’

I BISOGNI DELLE VITTIME

I BISOGNI DELLE VITTIME

Secondo Laura J. Moriarty (2010), nonostante le diverse tipologie di crimine e le diversità tra le vittime, esse in generale hanno necessità di: **informazioni, riconoscimento, consiglio, supporto, protezione e rassicurazione.**



I BISOGNI DELLE VITTIME

L'Office for Victims of Crime del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti così riassume tali bisogni:

- bisogno di sentirsi al sicuro;
- di esprimere le proprie emozioni;
- di sapere cosa accadrà dopo.

I BISOGNI DELLE VITTIME

- **Bisogno di riprendere il controllo** e superare il senso di impotenza attraverso **l'acquisizione di informazioni** e la sensazione di poter fare qualcosa attraverso l'azione penale.
- **Bisogno di esprimere**, veder riconosciute le proprie emozioni, abbassare il livello di arousal e ricevere supporto.
- **Bisogno di protezione.**

Perché si denuncia?

Tra le principali **motivazioni per le quali ci si rivolge** alle Forze di polizia si segnalano:

- la prevenzione di danni ulteriori, a se stessi o ad altri
- la richiesta di protezione
- la punizione dei colpevoli
- il recupero o rimborso del danno economico
- la conferma ed il riconoscimento per i propri sentimenti
- la convinzione che denunciando si ridurrà il livello di distress
- l'alto livello di rabbia
- l'alto livello di paura
- la convinzione che denunciando si ridurrà la vulnerabilità e la perdita di controllo

Perché non si denuncia?

Tra le **motivazioni per non denunciare** troviamo:

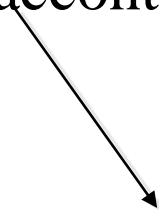
- il non considerare l'evento come reato, bensì una faccenda privata (es. violenza domestica)
- il timore di rappresaglie
- La sensazione di inutilità del ricorso alla Forze di polizia
- Considerare la denuncia una perdita di tempo (con gli oneri di rito connessi)
- la paura e vulnerabilità della vittima
- il timore dei costi psicologici (traumatizzazione secondaria)
- La difficoltà a denunciare certi eventi

Visione video:
piccole cose dal valore non
quantificabile

Si può credere ad un testimone?

Il contenuto della testimonianza dipende dall'interazione tra diversi fattori:

- a. contenuto dell'evento al quale si è assistito
- b. contenuto della memoria
- c. decisione di raccontare



Scienze psicologiche applicate
Studio dei processi mnestici



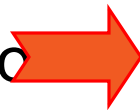
FATTORI CHE POSSONO INFLUENZARE IL RICORDO E LIMITARE LA TESTIMONIANZA

Fattori legati al testimone



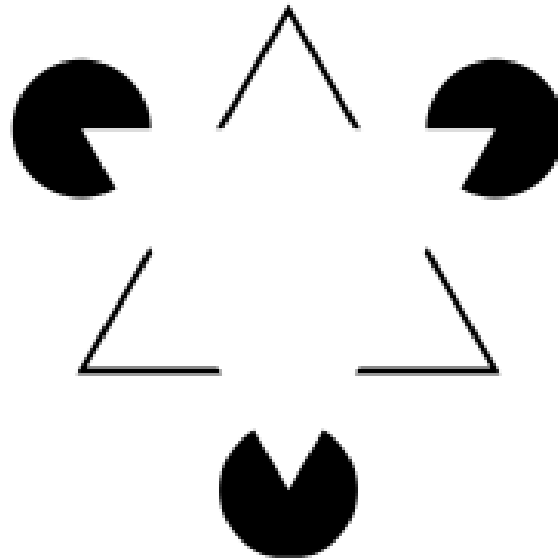
- Età del testimone
- Grado di attenzione
- Risorse cognitive impiegate
- Schemi mentali di riferimento
- Conoscenza generale posseduta (codifica gli eventi)
- Stress e rilevanza emotiva

Fattori legati all'evento



- Tempo e frequenza di esposizione allo stimolo
- Saliencia dei dettagli
- Violenza dell'evento

Meccanismi implicati nella percezione di un evento



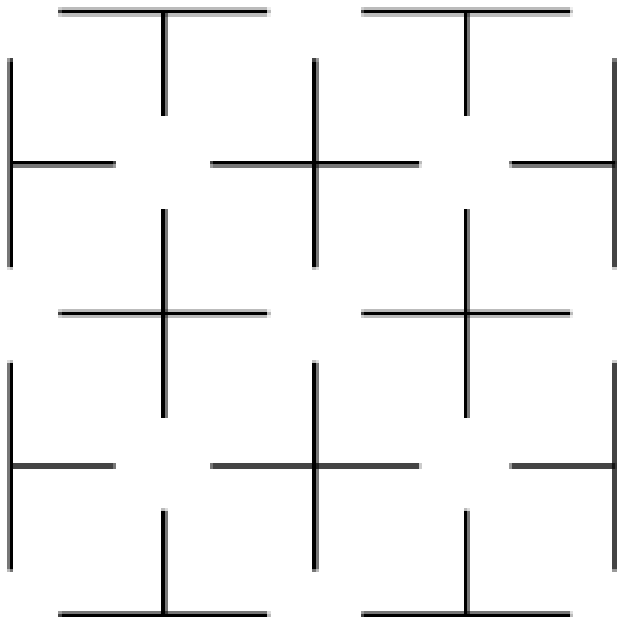
Le aspettative e le conoscenze influenzano il modo di percepire gli stimoli completando e interpretando in maniera intelligente i dati sensoriali che spesso sono incompleti e ambigui.

Meccanismi implicati nella percezione di un evento



... illusioni di movimento

Meccanismi implicati nella percezione di un evento



... si vedono dei cerchi che in realtà non esistono ...

IL RISULTATO DI OGNI NOSTRA PERCEZIONE DIPENDE:

1. Dalla natura dell'oggetto
2. Dall'effetto prodotto sui nostri organi di senso
3. Da come la mente interpreta e organizza - cioè riceve, decodifica memorizza - queste informazioni.

Gli schemi mentali

Le persone adattano la loro memoria in base alle conoscenze pregresse e le nuove informazioni vengono «costrette» negli schemi nuovi, a volte modificandone il contenuto (Bartlett, 1932).

Gli schemi mentali

1. Tendiamo ad omettere particolari culturalmente estranei
2. Razionalizziamo al massimo i passaggi logici attribuendo intenzioni culturalmente comprensibili
3. I particolari minori vengono trasformati

Il fattore età

Gli anziani. Con il passare del tempo la nostra capacità mnestica diminuisce a causa del fisiologico deterioramento delle nostre funzioni cognitive e dell'invecchiamento del cervello.

I bambini. I bambini hanno capacità mnestiche sufficienti per poter essere buoni testimoni, ma il modo in cui viene chiesto loro di ricordare deve essere adeguato.

Ceci, Bruck e Battin (2000) hanno rilevato che la pressione sociale esercitata sui bambini ha un fortissimo impatto sulla ricostruzione mnestica di un fatto

Lo stato d'animo

Lo stato interno di una persona condiziona la memoria episodica.

“Se lo stato d'animo al momento della rievocazione è simile a quello provato al momento dell'immagazzinamento, il ricordo sarà più facile” (Bower, 1981)



Fattori che possono influenzare il ricordo e limitare la testimonianza

Fattori legati alla memoria in generale

- Quantità di tempo che passa tra l'episodio e la testimonianza
- Ripetizione del ricordo
- Informazioni post-evento (possono deformare o limitare il ricordo)



Fattori che possono influenzare il ricordo e limitare la testimonianza

Fattori legati alla
modalità di recupero
e alle caratteristiche
del testimone



- Come viene effettuato il riconoscimento (foto segnaletiche, presentazione di una persona per volta, presentazione di gruppi..)
- Tipo di domande e modo di porre le domande (vedi induzione)
- Contesto dell'interrogatorio
- Comunicazione non verbale (di chi Interroga ... può indurre la risposta)
- Tendenza a compiacere (del testimone)

Che cos'è la Memoria?

- PROCESSO ATTIVO DI ELABORAZIONE delle informazioni (selezionate, trasformate ed integrate partendo dalla conoscenza già posseduta).
- PROCESSO RICOSTRUTTIVO: implica il recupero delle tracce nella memoria a lungo termine ed una loro riorganizzazione coerente per descrivere fedelmente l'attività svolta (possibilità consultare atti).

1^ FASE:

Percezione
Acquisizione
Codifica



2^ FASE:

Ritenzione
Immagazzinamento



3^ FASE:

Recupero delle
informazioni

RIEVOCAZIONE

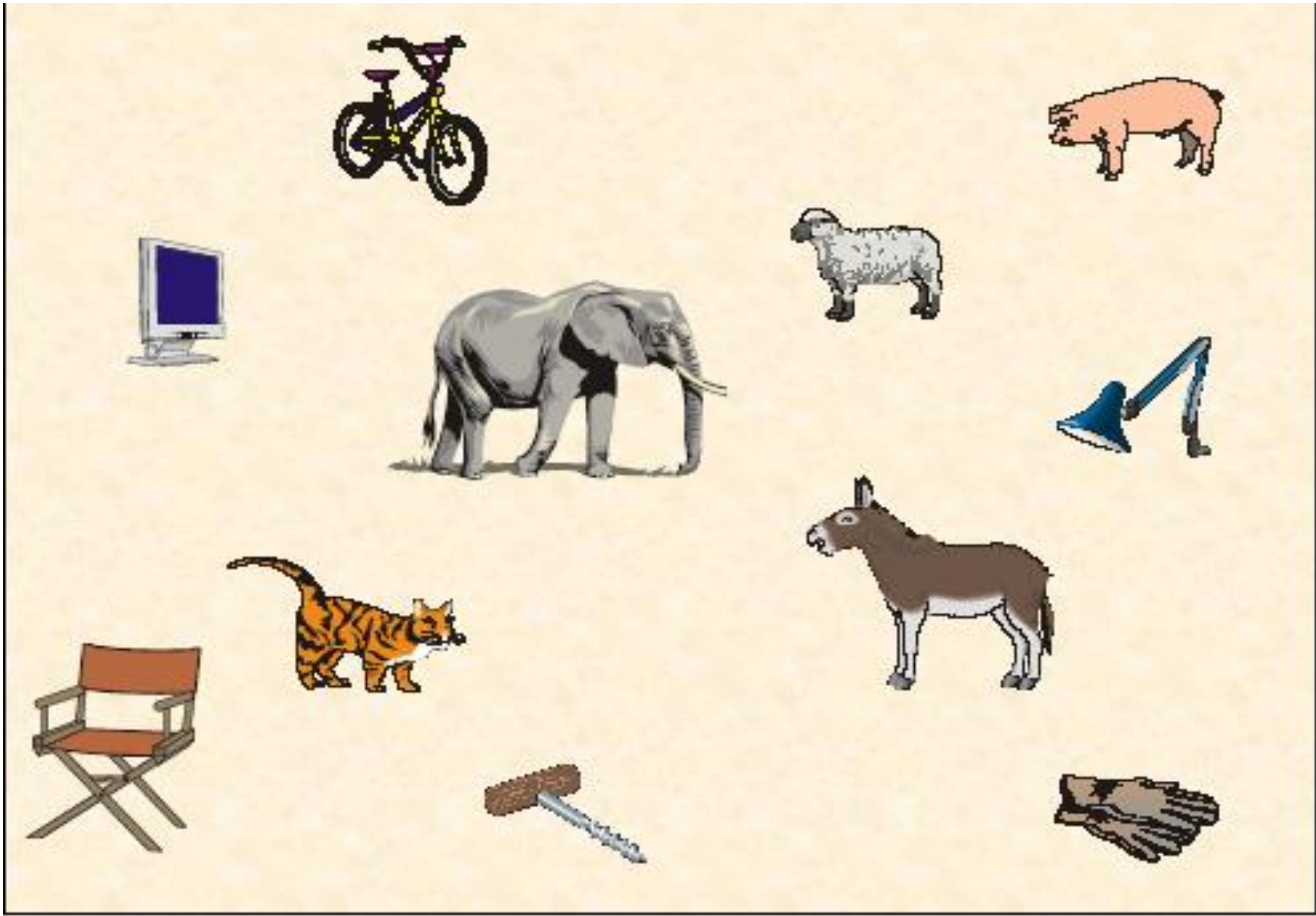
RICONOSCIMENTO

Un facile esercizio di memoria

ISTRUZIONI

Nella schermata successiva vedrete alcuni animali. Osservate attentamente la scena e riferite quali animali avete visto, appena vi verrà chiesto di farlo.

- Non prendete appunti.



E adesso...

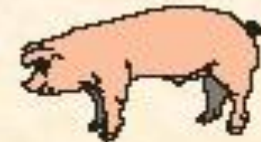
... cercate di ricordare quali animali erano presenti nella scena mostrata in precedenza.



Soluzione

Gli animali erano:

- Un elefante
- Una pecora
- Un maiale
- Un gatto
- Un asino



C'era dell'altro nella scena?

- Cercate di ricordare...



C'era dell'altro!

Nella scena erano inseriti i seguenti oggetti:

- Una bicicletta
- Un monitor di computer
- Una lampada da tavolo
- Una sedia pieghevole
- Un cavatappi
- Dei guanti



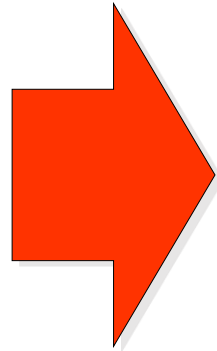
Fattori che influenzano negativamente la memoria

Le 7 disfunzioni mnestiche (Schacter, 2001):

- *Labilità*

- *Distrazione*

- *Blocco*



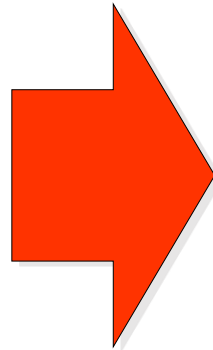
“Peccati di OMISSIONE”

- *Errata attribuzione*

- *Suggestionabilità*

- *Distorsione*

- *Persistenza*



“Peccati di COMMISSIONE”

Ricordando...

LETTO

RIPOSO

SVEGLIO

STANCO

DESTO

SIESTA

COPERTA

DORMIRE

PIGIAMA

SOGNO

RUSSARE

PISOLINO

CUSCINO

SBADIGLIO

NOTTE

C'era o non c'era?

LETTO

CALDO

SOGNO

FREDDO

SONNO

NEVE

DORMIRE

I falsi ricordi

Letto

Riposo

Sveglio

Stanco

Desto

Siesta

Sogno

Russare

Pisolino

Cuscino

Sbadiglio

Notte

SONNO



Coperta

Dormire

Pigiama

La testimonianza

Cosa significa TESTIMONIARE?

Dal lat. "testimonium":

1. Deporre
2. Dichiarare
3. Osservare
4. Fornire prova
5. Attestare con modalità verbale o scritta



NOTARE CON CURA, "MISURARE" CON PRECISIONE E RIFERIRE CON CHIAREZZA DATI ED ACCADIMENTI CONCERNENTI UNA SPECIFICA REALTÀ FATTUALE

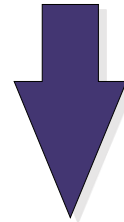
Si può credere ad un testimone.

TESTIMONIANZA

```
graph TD; A[TESTIMONIANZA] --> B[Accurata (corrispondenza tra evento e ricordo)]; A --> C[Attendibile (corrispondenza tra evento e racconto)];
```

Accurata (corrispondenza tra evento e ricordo)

Attendibile (corrispondenza tra evento e racconto)



Anche un solo ricordo accurato può valere di più di tanti ricordi meno accurati !

“Ascoltando il testimone..”: alcune regole di base

- Domande aperte e generiche (no domande suggestive; non riportare informazioni esterne o chiedere alternative del tipo “questo o quello”)
- Domande chiuse da rimandare per l’ultima tappa del colloquio (domande molto precise e specifiche, sempre più approfondite)
- Non rinforzare le risposte con ‘bene..giusto..’(neutralità)
- Non cercare di mettere in evidenza informazioni che confermano le proprie ipotesi, con il pericolo di scartarne delle altre



“Ascoltando il testimone..”: alcune regole di base

- Inserire solo informazioni fornite nelle risposte precedenti (dati forniti dalla persona stessa)
- Non interrompere MAI l'interlocutore (ascoltare, rispettare pause e silenzi)
- Non dare per scontato che ci sia condivisione di conoscenza (non è detto che l'altro capisca quello di cui stiamo parlando; utilizzo di un linguaggio chiaro, semplice e diretto)



Informazioni fuorvianti e possibili effetti

- Domande inducenti/fuorvianti (domande in cui vengono inserite informazioni che non corrispondono alla realtà)
- Informazioni fuorvianti fornite dopo l'evento (post-event misinformation effect)
- Tendenza a dire quello che l'altro vuole sentire (effetto compliance)



Sintesi

FATTORI:

TESTIMONE

EVENTO

MEMORIA

MODALITÀ DI RECUPERO

TESTIMONIANZA:

ACCURATA /ATTENDIBILE

REGOLE PER L'ASCOLTO

L'INTERVISTA COGNITIVA (Fisher e Geiselman, 1992)

Tecnica investigativa utile per esaminare i testimoni di un evento
criminoso.



ASSUNTO

Oblio come non - accessibilità alle informazioni



SCOPO

Guidare il testimone nel recupero delle informazioni

Concetto di specificità (Tulving -Thompson 1973)

- La **codifica di un'informazione** relativa d un evento forma **una traccia unica** che comprende l'informazione relativa al contesto sia oggettivo che soggettivo in cui l'evento ha avuto luogo.
- **L'accesso** ad una traccia viene **facilitato** se viene presentata **una parte dello stimolo originario**.

Intervista strutturata / Intervista spontanea

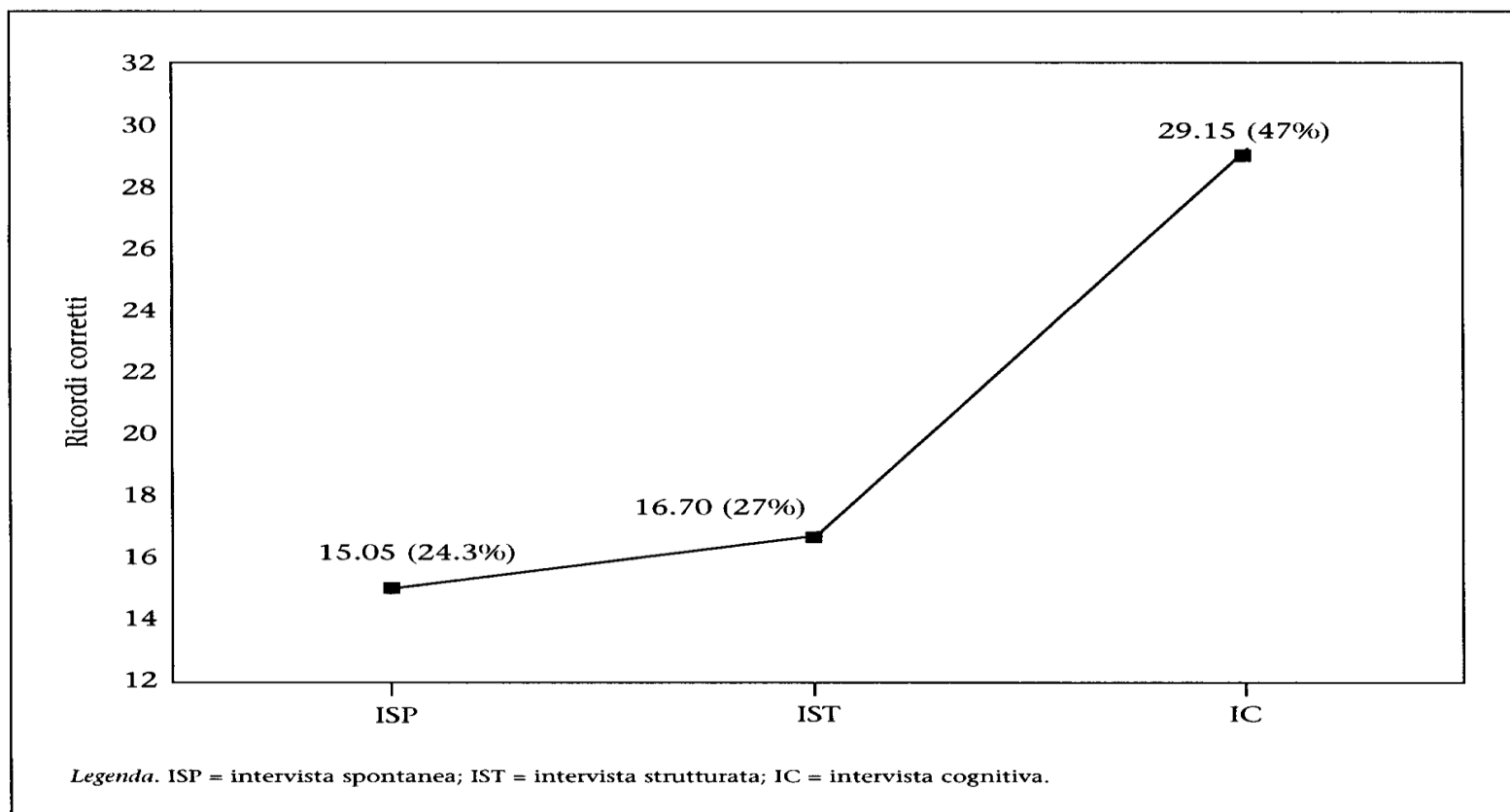
- **IST:** versione semplificata dell'IC, ma non usa le strategie cognitive per il recupero delle informazioni.
- **ISP:** usata dalle forze di polizia, non è strutturata, richiede una semplice esposizione dei fatti, l'intervistato viene più volte interrotto

Confronto tra IC IST ISP (Giusberti, Strazzari, et al. 2004)

I risultati della ricerca evidenziano come

- L'I.C. favorisce il ricordo di un maggior numero di **elementi corretti**.
- L'aumento dei **ricordi di dettaglio** favorisce un ricordo più chiaro in generale di tutta la scena.
- Non serve solo un protocollo strutturato ma **un metodo** che faccia riferimento a specifici **processi cognitivi e mnemonici** per ottenere una testimonianza più completa

Intervista cognitiva Intervista strutturata e Intervista spontanea



STRATEGIE

- 1. RICREARE IL CONTESTO** (più ci si cala nella situazione tanto più aumenta l'accessibilità conservata in memoria)
- 2. RIPORTARE OGNI COSA** (invito a raccontare tutto ciò che si ricorda e non solo quanto si ritiene essere utile per le indagini)
- 3. RIPORTARE GLI EVENTI IN ORDINE DIVERSO** (utilizzare strategie di recupero diverse per migliorare l'accesso ai ricordi immagazzinati)
- 4. CAMBIARE PROSPETTIVA** (raccontare le cose come se viste da un altro testimone per facilitare il recupero di dettagli)

Intervista spontanea (ISP)

1. "Adesso le farò vedere un filmato. Quando è pronto possiamo cominciare"
2. VISIONE DEL FILMATO (circa 1 minuto e mezzo)
3. Pausa di qualche minuto, passaggio in altra stanza
4. "Le chiederò di riferirmi ciò che ricorda del filmato, come se Lei fosse stato realmente testimone dell'evento e si fosse trovato fisicamente lì"
5. "Quando è pronto, possiamo cominciare"
6. "Mi dica tutto quello che ricorda"
7. Interruzione durante il resoconto con domande specifiche su furgone, descrizione dei due poliziotti, sparatoria e fuga
8. "Bene, abbiamo finito. Adesso avrei solo bisogno di alcuni suoi dati (sesso, età, istruzione). La ringrazio molto per la Sua disponibilità"

Intervista strutturata (IST)

1. "Adesso Le farò vedere un filmato. Quando è pronto possiamo cominciare"
2. VISIONE DEL FILMATO (circa 1 minuto e mezzo)
3. Pausa di qualche minuto, passaggio in altra stanza
4. "Le chiederò di riferirmi ciò che ricorda del filmato, come se Lei fosse stato realmente testimone dell'evento e si fosse trovato fisicamente lì"
5. "Quando è pronto, possiamo cominciare"
6. "Mi dica tutto quello che può, persino le cose che ritiene poco importanti e anche quelle di cui ha ricordi parziali. Non si preoccupi e mi dica tutto ciò che Le viene in mente. Ha a disposizione tutto il tempo che vuole. Faccia finta che io non abbia assistito alla sparatoria e che Lei sia stato l'unico testimone presente in quel momento e quindi mi dica tutto ciò che si ricorda"
7. RESOCONTO LIBERO
(rimanere in silenzio)
8. "Ora ripensi nuovamente al filmato. Vuole aggiungere altri particolari?"
9. Domande specifiche su: "Si ricorda di che colore era il camioncino?", "Come era vestito (riferito ad uno dei poliziotti)?", "Con cosa sparava?"
10. "La prego, ora, di raccontarmi nuovamente il filmato a cui ha assistito"
11. SECONDO RESOCONTO LIBERO
(rimanere in silenzio)
12. "Bene, abbiamo finito. Adesso avrei solo bisogno di alcuni suoi dati (sesso, età, istruzione). La ringrazio molto per la Sua disponibilità"

Intervista Cognitiva (IC)

1. "Adesso Le farò vedere un filmato. Quando è pronto possiamo cominciare"
2. VISIONE DEL FILMATO (circa 1 minuto e mezzo)
3. Pausa di qualche minuto, passaggio in altra stanza
4. "Le chiederò di riferirmi ciò che ricorda del filmato come se Lei fosse stato realmente testimone dell'evento e si fosse trovato fisicamente lì"
5. "Quando è pronto, possiamo cominciare"
6. "Mi dica tutto quello che può, persino le cose che ritiene poco importanti e anche quelle di cui ha ricordi parziali. Non si preoccupi e mi dica tutto ciò che Le viene in mente. Ha a disposizione tutto il tempo che vuole. Faccia finta che io non abbia assistito alla sparatoria e che Lei sia stato l'unico testimone presente in quel momento e quindi mi dica tutto ciò che si ricorda"

7. RESOCONTO LIBERO
(rimanere in silenzio)
8. "Lei mi ha citato (1. camioncino; 2. i due uomini; 3. sparatoria; 4. fuga; UTILIZZARE STESSI TERMINI DEL TESTIMONE). Mentalmente, cerchi di formarsi un'immagine della scena di 1-4 che sia più chiara possibile. Cerchi, quindi, di dirmi tutti i dettagli che si ricorda"
9. RESOCONTO DEL TESTIMONE SU 1-4
10. "Adesso proviamo a partire dalla fine. Qual è l'ultima scena che si ricorda? Quella precedente? ecc. (Questa frase viene ripetuta fino a quando l'intervistato ha raggiunto l'inizio della vicenda)"
11. RESOCONTO DEL TESTIMONE
12. "Pensi di nuovo all'evento: faccia finta di essere uno dei rapinatori e mi racconti quello che può aver visto"
13. RESOCONTO DEL TESTIMONE
14. "Adesso riassumerò quanto Lei ha riferito. Può eventualmente correggermi e aggiungere ulteriori particolari che Le vengono in mente"
15. RIASSUNTO DELL'ESAMINATORE (far notare eventuali incongruenze tra i resoconti)
16. "Bene, abbiamo finito. Adesso avrei solo bisogno di alcuni suoi dati (sesso, età, istruzione). La ringrazio molto per la Sua disponibilità"

VANTAGGI E LIMITI

+

- Incremento del numero delle informazioni riportate (67%)
- Nullo o scarso incremento delle informazioni scorrette, errori, confabulazioni
- Addestramento teorico e pratico breve e di facile assimilazione
- Facilità di somministrazione

--

- L'utilità è varia a seconda degli eventi da rievocare
- Necessaria motivazione
- No diminuzione resistenze
- Tempo di conduzione più lungo
- Richiede all'intervistatore buone capacità: memoria, attenzione e flessibilità

LE 5 FASI DELL'INTERVISTA COGNITIVA:

- 1. Creare la relazione
- 2. Racconto libero
- 3. Domande
- 4. Secondo racconto
- 5. Chiusura e commiato amichevole

1^ FASE: CREARE LA RELAZIONE

- Posizione dell'intervistatore (presentazione, accoglienza, ascolto empatico, principio della sincronia...)
- Instaurare un rapporto con il testimone e personalizzare l'intervista (rispettare dolore, sentimenti, tempi dell'altro)
- Spiegare lo scopo dell'intervista
- Trasferire il controllo dell'intervista al testimone
- Libertà di racconto e rievocazione (non interrompere)
- Invitare ad un racconto narrativo senza finzioni

2^ FASE: RACCONTO LIBERO

- ricreare il contesto originario
- incoraggiare l'attenzione e concentrazione
- evitare interruzioni e distrazioni
- non comunicare limiti di tempo
- rispettare pause e silenzi del testimone

“Anche se ricordi solo qualcosa; dimmi tutto quello che ti viene in mente, secondo la sequenza che decidi tu e nel modo che vuoi, sono qui con te e c'è tutto il tempo necessario...”

“Sei stato testimone di un fatto doloroso... raccontami tutto quello che puoi, anche quello che pensi sia poco importante...”

3^ FASE: DOMANDE

- attivare immagini mentali specifiche
- chiedere al teste di chiudere gli occhi
- sottolineare l'importanza della concentrazione del testimone
- procedere con domande aperte e poi chiuse
- stimolare una descrizione dettagliata (*ripetere la risposta data dal T. e richiedere ulteriori dettagli*)
- non interrompere la narrazione
- rispettare le pause ed i silenzi

“Ora ti farò alcune domande più specifiche per cercare di descrivere ancora meglio quanto mi hai raccontato...”

“Vorrei che ti sforzassi di essere quanto più accurato possibile, prova a chiudere gli occhi ... e a “ritornare lì” ...cosa senti? Cosa vedi?”

TIPOLOGIA DI DOMANDE

- Le **domande aperte** facilitano il discorso e richiedono una risposta articolata. (es. *che/ che cosa/ quale/ come?*)

Importante:

- utilizzare articolo indeterminativo (es. *hai visto **una** pistola?* invece di: *hai visto **la** pistola?*)
 - preferire sostantivi (es. “*quale era l'**altezza** dell'aggressore?*” ...”. Di *che colore era la sua maglia?*”, invece di: “*Quanto era alto ..*” “*aveva una maglia colorata X?*”)
- **Le domande chiuse:**
 - portano ad una possibilità di risposta si/no:
 - riducono la fluenza verbale;
 - utili quando si desidera ottenere informazioni specifiche, vengono impiegate di norma verso la fine del colloquio.

Attenzione alle domande suggestive!

Le parole negative, che possono portare un messaggio implicito al testimone e scoraggiarlo nel ricostruire meglio l'evento;

La **gestualità**, sia positiva (apprezzamenti, annuire), che negativa (dondolamento del capo) può condizionare la testimonianza



Mantenere una posizione di ascolto consapevole di sé, delle proprie emozioni e dei propri atteggiamenti

4[^] FASE: SECONDO RACCONTO

- racconto in ordine inverso
- cambio di prospettiva
- verificare corretta comprensione delle informazioni ricevute



5[^] FASE: CHIUSURA e COMMiato AMICHEVOLE

- restare disponibili per eventuali nuove informazioni (assicurarsi di aver reso noto un numero di telefono)
- ringraziare per la collaborazione
- rimandare nuovamente l'idea dell'importanza della testimonianza → concetto del potere al testimone
- cercare di restituire un'impressione positiva dell'incontro



L'I.C. : Indicazioni Pratiche

Dove farla:

- Sulla scena del fatto, nell'imminenza del fatto.
- Controllare disturbi/distrazioni (altre persone...)

Quando:

- Stato emotivo del testimone
- Accessibilità logistica
- Tempo adeguato nel portarla a termine

Numero di testimoni (uno alla volta):

- per evitare che si scarichi sull'altro l'iniziativa
- contaminazione

Attività pratica

Attività:

“Divisi in gruppi da cinque provate a sperimentarvi nella raccolta di una testimonianza attraverso l’utilizzo dell’Intervista Cognitiva.”



PER APPROFONDIRE ...

- Andreani Dentici O., Prefazione a C. Bartlett (1932) La Memoria, Franco Angeli, 1974
- Roncato S., Zucco G., (1993), I labirinti della memoria, Il Mulino
- **D'Ambrosio A., La memoria del testimone. La tecnica dell'intervista cognitiva con l'adulto e il minore. Aspetti giuridici, teorici e pratici, Franco Angeli, 2010**
- G. Gullotta "La vittima", Giuffrè, 1976

Bibliografia (1)

Anolli L., Ciceri R, *La voce delle emozioni, verso una semiosi della comunicazione vocale, non verbale delle emozioni*, Franco Angeli, Milano, 1992.

Connor K.M., Davidson J.R.T., Lee Li-c., “Spirituality, resilience, and anger in **Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza Vol. III - N. 2 - Maggio-Agosto 2009** 48 survivors of violent trauma: A community survey”, *Journal of traumatic stress*, vol.16, no5, October 2003.

Decisione quadro del Consiglio d'Europa del 15 marzo 2001, “*La posizione delle vittime nel procedimento penale*”.

Bibliografia (2)

- Dumont M., Provost M.A, “Resilience in Adolescents: Protective Role of Social Support, Coping Strategies, Self-Esteem, and Social Activities on Experience of Stress and Depression”, *Journal of Youth and Adolescence* Volume 28, Number 3, June, 1999.
- Green S., “Crime, victimization and vulnerability”, in Walklate S. “Handbook on victims and Victimology”, Willan Publishing, 2007.
- Janoff-Bulman R., *Shattered assumptions: Towards a new psychology of trauma*, Free Press, New York, 1992.
- Kilpatrick D.G., Saunders B.E., Veronen L.J., Best C.L., Von J.M., “Criminal victimization: Lifetime prevalence, reporting to police, and psychological impact”, *Crime and Delinquency*, 33(4), October 1987.

Prof.ssa Nome Cognome

Email: nome.cognome@lumsa.it

Twitter: @unilumsa



LUMSA
UNIVERSITÀ

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
COMUNICAZIONE,
FORMAZIONE E PSICOLOGIA